

Presentano una produzione

**FANDANGO** con **RAI CINEMA**



un film di

**FRANCESCO FANUELE**

Con

**STEFANO FRESI, MAX TORTORA,**

**SILVIA D'AMICO, FOTINÌ PELUSO**

Una produzione **FANDANGO** con **RAI CINEMA**

Opera realizzata con il sostegno della REGIONE LAZIO – Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo

Con il sostegno della DG CINEMA



Distribuito da **Fandango**



Ufficio Stampa Fandango

Daniela Staffa 3351337630

[daniela.staffa@fandango.it](mailto:daniela.staffa@fandango.it)

crediti non contrattuali

1

**Cast artistico**

Giacomo

Bartolomeo Sanna

Ofelia

Lisa

Stefano Fresi

Max Tortora

Silvia D'Amico

Fotinì Peluso

**Cast tecnico**

Regia

Sceneggiatura

Fotografia

Scenografia

Costumi

Montaggio

Casting

Musiche

Produttore esecutivo

Prodotto da

Una produzione

Distribuzione

Durata

Francesco Fanuele

Francesco Fanuele e Stefano Di Santi

Gherardo Gossi

Marcello Di Carlo

Eva Coen

Julien Panzarasa

Valeria Miranda

Umberto Smerilli

Ivan Fiorini

Domenico Procacci

Laura Paolucci

FANDANGO con RAI CINEMA

FANDANGO DISTRIBUZIONE

99’

crediti non contrattuali

2

**SINOSSI**

Tranquilli: è una commedia. Eppure trent’anni fa, Giacomo, poco più che dodicenne, viene rinnegato dal padre e cacciato dal casale di campagna che gli ha dato i primi natali. La storia inizia quando il vecchio avvocato del padre, l’eccentrico Bartolomeo Sanna, invita Giacomo a tornare al casale per i funerali dell’odiato genitore. L’uomo si reca al cancello della sua vecchia dimora e nota con stupore che l’avvocato lo è andato a prendere in carrozza. Strano. Ancora più strano è prendere atto che il funerale si tiene all’interno della tenuta, con un prete che parla solo in latino e una folla di contadini vestiti di nero (“amici di papà”, spiega Sanna). Sembra uno scherzo ma non lo è! infatti, Giacomo scopre di aver ereditato *Il Regno* del padre. In che senso? Presto detto: nei suoi terreni c’è una comunità di persone che ha scelto di tornare a una vita più umile, modesta, senza gli assilli della tecnologia. (“Ma che è? Il medioevo?”, domanda l’ignaro erede al trono). Non capita tutti i giorni di ereditare dei sudditi pronti a darti cieca obbedienza, prosperose ancelle ben disposte a insaponarti la schiena e soprattutto il potere di legiferare a proprio piacimento. Ma Giacomo non è affatto come il padre, che fu un prepotente autocrate tutto d’un pezzo. Lui con i sudditi ci vuole parlare, ci vuole fare amicizia. Grosso errore, nessuno vuole un monarca compagnone, ma lui è così. Riuscirà il re più strampalato della storia a farsi rispettare e diventare l’uomo che non è mai riuscito ad essere?

**NOTE di REGIA di Francesco Fanuele**

*Una comunità di persone che ti accetta di diritto senza alcuno sforzo e ti erge su di un piedistallo senza che tu abbia fatto assolutamente nulla.* Questo è quello che capita aGiacomo, un uomo a cui bastano quattro immagini per raccontare la sua solitudine mista alla sua assoluta mancanza di autostima. “Perché mio padre ha lasciato tutto a me?” si chiede in continuazione. Ed è da questa domanda che parte la riflessione del film: che succede ad una persona assolutamente vuota di coraggio e di autostima se diventa improvvisamente un personaggio/modello da seguire? Forse impazzisce o forse si risolve. E dove ambientare questo delicato percorso psicologico? Ovvio, tutto dentro una tenuta agricola nella periferia di Roma dove le persone sono rimaste agli usi e i costumi del 1100 D.C.

Il progetto di lungometraggio de “IL REGNO” deriva dal mio corto di diploma del Centro Sperimentale di cinematografia. Si percepiva subito che alla vicenda serviva più respiro

3

narrativo di quello che può dare un cortometraggio e così, presentandomi da Domenico Procacci, gli dissi che avevo in mente un film che ampliasse quello stesso impianto narrativo.

L’assunto da cui parte la trama deriva da quella *mitologia* che Age, Scarpelli e Monicelli avevano nei loro lavori. Come un imberbe esordiente volevo provare a mettere nel film una piccola parte di ognuno di loro, per poi scoprire essere un procedimento sbagliato. Non solo per l’impropria ambizione di raccontare come loro, ma anche per avere una libertà personale che naturalmente mi guidasse dove l’istinto segnalava. Un po’ come Giacomo, che quella guida l’ha persa troppo presto e la deve recuperare, cresce nella società contemporanea con la convinzione di essere sbagliato per il padre e di conseguenza per il mondo intero. E cosa c’è di meglio quindi che cambiare mondo? Spostarsi in una comunità che si professa in contrasto con gli ideali e il progresso della civiltà moderna? Che potenzialmente ti accetta di diritto solo perché sei il figlio legittimo ed erede al trono? Che sei pure uomo moderno e quindi oggetto di curiosità morbosa da parte di giovani ed avvenenti donzelle che fuori da lì non ti noterebbero nemmeno di striscio?

Assolutamente nulla pare, ma i doveri di un re non sono quelli di un comune autista di autobus e la strada per comprendere che bisogna bastarsi da soli è molto lunga per Giacomo. Questo è il senso del film a cui sono più legato, e lo racconto attraverso un personaggio che non è più abituato ad avere l’affetto degli altri, e anche quando questo gli è dovuto di diritto si trasforma in una finta certezza, e la certezza, sia finta che ricevi, sia vera che possiedi, è la malattia dei re.

**Francesco Fanuele**

**FRANCESCO FANUELE**

Classe 1988, Francesco è fin da subito attratto dal mondo del cinema grazie a suo nonno Ernesto Todini, capo falegname storico di Piero Gherardi, scenografo di capolavori del cinema italiano quali: “La dolce vita”, “I soliti ignoti”, “L’armata Brancaleone”, “8½”. Dai suoi racconti e dalla passione per la sala cinematografica nasce il suo desiderio di diventare regista cinematografico. Dopo essersi diplomato al liceo scientifico “Manieri, Copernico” nel 2007, inizia a produrre e dirigere i suoi primi cortometraggi. Nel 2012 dirige “Icarus” cortometraggio in bianco e nero che gli vale l’ammissione al corso di regia 2013/2015 del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nello stesso periodo conosce il regista

4

Nanni Moretti il quale lo vuole per alcuni lavori di assistenza alla regia. Collabora come assistente alla regia per film come “Habemus Papam” e “Mia madre” e nel 2013 viene chiamato da Stefano Accorsi per curare la regia di backstage del suo cortometraggio da regista “Io non ti conosco”. Nel 2015 cura la regia della Web serie satirica “Io non sono un cane” ideata e scritta da Fabrizio e Claudio Colica, la quale racconta le diverse sfumature delle figure professionali che orbitano nel mondo del cinema. Nel 2016 si diploma al Centro Sperimentale con il suo cortometraggio di fine corso “Il Regno” con protagonista Stefano Fresi. Il corto vince numerosi premi nazionali ed internazionali e nel 2017 la società di produzione Fandango ne acquista i diritti per trasformarlo in un film. Nel 2018 partono le riprese del lungometraggio sempre con Stefano Fresi nel ruolo del protagonista Giacomo affiancato da Max Tortora nel ruolo dell’avvocato Sanna. L’uscita in sala del lungometraggio è prevista per il 2020.

5